



Gronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



Note di Vita Parrocchiale

Il tempo mi sfugge così velocemente da non rendermi conto della successione degli avvenimenti: sono recenti e sembrano così lontani! Fu proprio un errore di prospettiva di questo genere, che mi fece scordare una data importante per la parrocchia.

9 aprile - Rancio di Lecco

In un ambiente tanto familiare, P. Meroni festeggiò il 60° anniversario di sacerdote missionario. Celebrò, con immutato fervore, la S. Messa ed un confratello gli rivolse parole di ringraziamento e di augurio. Non è facile illustrare adeguatamente i doni di grazia e di bene accumulati in tanti anni di ministero! Un senso di intima gioia appariva sul suo volto: era commosso di trovarsi tra tanti confratelli e parenti. La parrocchia fu presente. Con il sig. Sindaco cercammo, a nome vostro, le espressioni migliori per far sentire quella presenza. Ho tentato di invitare P. Meroni a venire in mezzo a noi, ma il problema non è di facile soluzione. Anche i superiori mi hanno dato poca speranza.

A P. Carlo rinnoviamo dal bollettino i nostri voti augurali, lasciando al Signore la giusta ricompensa.

Il mese di maggio

Fu abbastanza frequentato. Ma: i giovani e gli uomini doverano? Anche per loro la Madonna è madre.

Le apparizioni ed il messaggio di Fatima, che ogni sera D. Fermo ci richiamava, ebbe il suo punto più suggestivo nella processione fatta il 13 maggio a sera. Anche il tempo instabile contribuì a caricare di fascino la serata. Abbiamo vibrato all'unisono con i milioni di pellegrini, che avevano pregato assieme al Papa ed abbiamo pregato per le medesime intenzioni.

In futuro la bella iniziativa potrebbe diventare una consuetudine.

Una lode a Don Fermo ed ai suoi giovani.

Corpus Domini

Durante l'ottava abbiamo tentato di approfondire il mistero della redenzione, presente in maniera unica e senza confronto nell'Eucaristia. In essa la presenza misterica di Cristo si realizza in sommo grado. Eccovi un brano di J. Mouroux che riassume i temi trattati e può servire per la riflessione.

« L'Eucaristia è il legame più evidente che unisce il tempo e l'eternità. Essa è un memoriale, perché produce l'atto di Cristo nella cena e rende presente, come nel momento della cena stessa, il mistero di Cristo sacrificato. E' un'anticipazione, perché dona il Cristo risuscitato, primizia del mondo futuro, e annuncia ed implica il suo ritorno nella gloria in cui tutto si consumerà. E' l'uno e l'altra, perché è la presenza reale di Cristo sacrificato, risuscitato, seduto alla destra di Dio... e di conseguenza, essendo essa la presenza stessa dell'atto che ci ha alvati, ci salva e ci glorificherà ».

A tutti ora il mio cordiale saluto

il vostro Parroco.

ANAGRAFE

Battesimi

Paciaroni Luca di Paolo e Noseda Maria Elisa
Brunati Eugenio di Agostino e Rusconi Rosa
Tettamanti Roberto di Luigi e Luisetti M. Angela

Matrimoni

Luisetti Giancarlo con Gaffuri Carla Maria
Casartelli Pietro con Molteni Graziella
Redaelli Angelo con Di Donato Maria
Ciceri Arturo con Frigerio Lidia
Ciceri Luciano con Bodini Laura
Brotto Giovanni con Bonfanti Mariella

Morti

Moiana Rachele Fiorina di anni 77
Rossini Mario di anni 63
Ronchi Vittoria di anni 77
Meroni Antonietta di anni 77

OFFERTE

N.N. 4.000; N.N. in occ. batt. 5.000; sig. Giovanni Meroni in occ. 25° di matrimonio 20.000; operaie ditta Cattaneo 8.000.

MUTUA SANITARIA COMUNALE

Il consiglio amministrativo della mutua sanitaria comunale di Albese con Cassano ha convocato l'assemblea generale dei soci il 13 maggio u.s., nella sede del Circolo ACLI.

Si è provveduto ad avvisare i soci per mezzo di manifesti murali ed inoltre il Sig. Parroco ha invitato i mutuati, con avviso dato in Chiesa, ad intervenire all'assemblea.

Poichè i presenti sono stati un numero veramente esiguo, crediamo opportuno dare qui appresso alcune notizie che dovrebbero interessare i soci: Rendiconto 1966: Entrate L. 1.412.258; Uscite L. 1.366.046; Residuo attivo L. 46.212.

La diaria che ci pratica l'ospedale S. Anna per le degenze dei nostri mutuati in camera comune è di L. 6.300.

E' possibile la degenza in camere di 2^a classe con vitto speciale restando a carico del mutuato la differenza di prezzo.

Comunichiamo infine che la mutua ha stipulato una convenzione con l'ostetrica interimale di Albese con Cassano sig. Pomi Mariuccia.

Le mutuate partorienti potranno avere l'assistenza dell'ostetrica sezionale nel proprio domicilio a completo carico della mutua e godranno pure di un compenso di L. 10.000, dietro presentazione del certificato di nascita del neonato.

Durante le esazioni per il prossimo semestre verrà distribuito un opuscolo col nuovo Statuto.

ORATORIO MASCHILE

TERMINANO LE SCUOLE

COMINCIANO LE VACANZE

Genitori

Chiusi in casa i figli non ci stanno.

Lasciarli in strada è pericoloso per loro e grande responsabilità per voi.

Iscriveteli e mandateli all'Oratorio

Ogni giorno dalle 9 alle 17,30.

Sono custoditi. Si divertono. Diventano più buoni.

Inizio il giorno 3 luglio

Giochi collettivi e individuali - tornei - sala giochi - sala lettura - televisione - cinema (una volta alla settimana).

Orario:

ore 8	S. Messa in parrocchia per i più volonterosi
ore 9	Apertura - giochi
ore 12	Pranzo a casa
ore 14	Tornei
ore 16,30	Preghiera comunitaria.

N.B.: **Nessuno senza permesso scritto dai genitori può entrare od uscire dall'Oratorio fuori orario.**

CINEMA ORATORIO

18 Giugno:

QUESTA PAZZA, PAZZA, PAZZA GIOVENTU'
(commedia sentimentale) cinemascopio colori.
Vicenda romantica di un romanticismo che serve di protesta per esibizioni canore del protagonista.

2^a Giugno:

I NOMADI (avventuroso) con Debora Ker, Robert Mitchum.
Vicenda spettacularmente interessante e ottimamente interpretato soprattutto dai protagonisti. Con mano leggera e con tono delicato, sono toccati un po' tutti i problemi della famiglia sul tema più generale della libertà. Si presta a dibattito sul tema della famiglia.

29 Giugno:

IL MISTERO DEL TEMPIO INDIANO (avventuroso).
Molto vivo il ritmo del racconto e quindi uno spettacolo che interessa e piace.

NEL 50° DI FATIMA

RIPENSANDO AL 13 MAGGIO 1967

In circostanze come queste la difficoltà non sta nel raccogliere cose da dire, ma nel sottolineare le più importanti tralasciando le minori.

Troviamo in questo 13 maggio **una prima idea fondamentale**, quella del culto alla Madonna, del suo contenuto, del suo fondamento, della sua legittimità e del suo incremento; che è poi quella stessa idea della « Esortazione » di Paolo VI pubblicata nello stesso giorno.

E' un'idea tradizionalissima che si rinnova lungo i secoli e si incarna e si alimenta già nello sviluppo dogmatico che ha cercato e cerca di rendere sempre più esplicativi i doni di cui la Madonna fu arricchita, i rapporti che essa intrattiene con le persone della Trinità e con noi, il posto ch'essa occupa e la funzione che esercita nel quadro generale della salvezza. Si rinnova e si incarna poi nelle numerose celebrazioni liturgiche e non liturgiche, negli innumerevoli santuari sorti nelle diverse epoche e nelle diverse parti del mondo, nelle infinite espressioni dell'arte e della letteratura, del costume e del folklore.

Non sorprende che anche su questa delicata tradizione si sia depositata qua e là un pochino di polvere e che qualche manifestazione mariana abbia un po' ceduto all'infantilismo e alla popolarità.

A tutti l'esortazione di Paolo VI dice che il valore del culto della Madonna è grande e che proprio per questo occorre elevarne sempre più le forme e le espressioni così da corrispondere sempre meglio all'entità del contenuto.

*

C'è una seconda idea fondamentale, cauta e delicata, chiara e prudente, ed è il raccordo con le vicende di Fatima. L'esortazione pontificia non le nomina mai. Ma non può non colpire il fatto che essa sia stata pubblicata « in occasione delle ceremonie religiose che si svolgono in questi giorni a Fatima » e che rechi proprio la data del 13 maggio.

Si pone così a tutti il tema del posto e del valore ecclesiale delle apparizioni e delle rivelazioni private.

Indubbiamente sono tali gli avvenimenti che si verificarono cinquant'anni fa nella conca di Iria.

Poichè si tratta di rivelazioni private non sono oggetto necessario di fede per la salvezza ed elemento necessario per la guida religiosa della vita.

Quello che Dio ha destinato a tutte le creature e su cui chiede la fede è quello che è contenuto nella Scrittura e nella tradizione fino alla morte dell'ultimo apostolo. Non basta credere di meno. Non occorre credere di più.

Lo insinua delicatamente il documento pontificio, parlando della Madonna e del posto ch'essa occupa nel piano generale della redenzione e nell'opera della salvezza, senza rifarsi ai fatti di Fatima.

D'altra parte non tutte le rivelazioni private sono di uguale valore e di uguale rilevanza. Niente vieta che Dio si serva proprio di rivelazioni private per richiamare fortemente a una percezione più esatta e a una coscienza più profonda di certi elementi che nella rivelazione sono inclusi, ma che di fatto, in un certo momento storico, non vengono percepiti con sufficiente chiarezza. Chi può negare, da questo punto di vista, l'importanza delle apparizioni e delle rivelazioni del S. Cuore a S. Margherita Maria Alacoque? Chi può mettere in dubbio l'influsso esercitato dai fatti di Lourdes sullo sviluppo della teologia e della pietà mariana? Chi può misconoscere il significato del viaggio di Paolo VI a Fatima nel cinquantenario delle apparizioni? La Chiesa cattolica ricava il contenuto del suo messaggio dalla parola di Dio scritta o parlata (S. Scrittura e Tradizione); non può certamente attingerlo da rivelazioni private. Ma può essere sollecitata a conoscere meglio e a proporre più efficacemente quel contenuto da apparizioni e da rivelazioni private.

Così rimane intatto da una parte il principio che la Chiesa deve proporre tutto quello e solo quello che Cristo ha insegnato e, dall'altra, essa si mantenga in posizione di devoto e rispettoso ascolto di ogni intervento divino.

Il Papa può quindi onorare la Madonna a Fatima, ma apprende solo dalla Scrittura e dalla Tradizione ciò che deve predicare a tutte le creature.

G. B. Guzzetti

MISTERO DI SEMPLICITÀ

«Davvero bisogna tornare alle origini, attingere alle sorgenti. Come si respira! Legga, legga quel che uno dei martiri di Scilli dichiarava al magistrato sulla sua religione: «Vi voglio dire: è un mistero di semplicità». Capisce, un mistero di semplicità! Ed eravamo in Africa nel 188. Oggi invece si complica tutto. La stessa semplicità delle decisioni conciliari è resa inaccessibile. Basta leggerne qualche commento. Non resta, molte volte, che ripetere l'adagio scolastico: «Si vis intelligere Caietanum, lege Thomam». Proprio così. Per comprendere certi commentari, bisogna ricorrere ai testi del Vaticano II. Si ha paura d'essere semplici, immediati quando si parla e soprattutto quando si scrive. Vi sono pagine che rassomigliano a criptogrammi, a vere tabelle enigmistiche». Così il prevosto di una grossa parrocchia situata alla periferia della città. Un bravo uomo in verità. S'interessa di studi e di cultura, ed è sua ambizione mostrare la biblioteca che è riuscito, con non piccoli sacrifici, a crearsi nella sua vasta canonica.

Vi ricordo qualche volta anch'io. Una scansia a parte è dedicata al Concilio. Opere preconciliari, riguardanti le Sessioni e il post-Concilio fanno bella mostra di sè, molte delle quali straniere, nelle traduzioni che si sono moltiplicate in Italia in questi ultimi anni. Dopo essersi liberato del suo disappunto, il prevosto ha preso in mano tre o quattro libri, indicandomi gli autori e le pagine più incriminate. Non potevo dargli torto. Il pensiero vi appariva assai infrascato e tenebroso. Ed è strano che si tratti proprio di propagandisti del dialogo pastorale ed ecumenico. In che modo si possa dialogare con simili elucubrazio-

ni è impossibile immaginarlo. Ad un glossario scolastico assai complicato è succeduto in alcuni un glossario ben più complesso. Per esprimere la novità di un comportamento dottrinale in formule moderne, in contrasto allo schematicismo manuallistico, si è caduti in uno schematicismo altrettanto indefinito e indefinibile. Si cede sempre ad uno schema quando sfugge la realtà concreta; e certi autori rivelano la loro incapacità ad esprimersi chiaramente, in una proliferazione di termini preziosi ed esoterici, proprio per la carenza di un chiaro contenuto. Un parroco, più d'ogni altro, desidera un linguaggio duttile, pastorale, ed è grato al Concilio dell'aggiornamento teologico, lieto quando può incontrare scrittori (e non mancano grazie a Dio) disposti ad una equilibrata e limpida esposizione delle verità della fede. Neologismi, stravaganze, fraseologia approssimativa ben poco servono, servono solo a confondere le idee del nostro popolo, già troppo confuse e deviate da una propaganda laicistica. E' vero che la teologia non può nè deve essere un museo, ma neppure una vetrina d'esposizione alle mode del giorno. La denunzia del prevosto intendeva solo rilevare l'ondata di un espressionismo impenetrabile e da iniziati. In diocesi è stato, e lo è ancora, un vero apostolo del rinnovamento conciliare. Ma, critico per temperamento, non sopporta estremismi, esagerazioni. Al mandarinsimo di alcuni teologi del passato non esita a contrapporre il mandarinsimo di alcuni teologi attuali. «Non s'improvvisa un teologo — riprese a dire come per salvaguardarmi da un pericoloso contagio —. Occorre studio, preparazione, amorosa consuetudine con la Parola di Dio, con

i Padri. E non basta; occorre, oggi, la specializzazione. Vedi questa rivista. I redattori pretendono di farla da teologi. Teologizzano su tutto, ma non fanno teologia. Sembra che la teologia sia un pretesto per avallare problemi del giorno in un ambito più alto di quello che non possa avere un discorso sociologico o scientifico. A volte, destano il sospetto di instrumentalizzare teologia della fede e Concilio. In cinque o sei anni hanno già cambiato direzione ben due volte. Prima, mistici, disincarnati, disdegnavano ogni problematica culturale di incarnazione; oggi non v'è problematico temporale o politico ch'essi non pretendano trattare teologicamente. In realtà restano dei mistificatori, e di teologia ben poco s'intendono. Sembra che non amino che polemizzare, creare scompigli, soprattutto nei giovani. Non si educa un'anima con cibi d'occasione e combinazioni raffinate, ma con cibi semplici, concreti. Chi ha fame, chiede pane; e chi ha sete, acqua e acqua pura di sorgente. Anche per lo stile abbiamo molto da imparare. L'arabesco, il rococò possono piacere per angolazioni coreografiche, ma non rispondono alle necessità del nostro tempo. Merli al giorno, frange multicolori, simbolismi, giuochi di luci al néon possono creare una atmosfera incantata, attrarre l'occhio per un istante. Luce ci vuole per vedere, e la luce viene sempre dall'alto, e solo nella sua chiarezza il mondo con tutte le sue realtà e l'uomo con le sue attività acquistano un vero valore teologico».

Parole che trascrivo, questa sera, per avere anche io in me e nel mio ministero un po' di semplicità concreta e illuminante.